**Anno XII.** **Sabbato, 9 Aprile 1859** **Num. 99.**

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,*
*e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent. 5.*

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 8 aprile

### IL *TIMES* E LA QUISTIONE ITALIANA

Il tempo è sempre buono a qualche cosa. Il *Times* nel suo articolo del 4 corrente sulla quistione italiana non è più così ostile, almeno in apparenza, all'Italia, come nelle precedenti sue pubblicazioni e come i suoi corrispondenti esteri sembrano esserlo tuttora, fra i quali, curioso a dirsi, quello di Vienna è il meno indecente nelle invettive contro il Piemonte e il suo governo in confronto di quelli di Torino e Parigi.

Il *Times* comincia a dire che gli inglesi si sono trovati indotti ad assumere un'attitudine ostile contro quella vaga ed indeterminata cosa che si chiama *causa italiana;* ma che le opinioni e i sentimenti della grande maggioranza degli inglesi sono per l'Italia e per gli italiani. Se un desiderio o una parola fosse sufficiente per dare all'Italia la sua indipendenza, un tale desiderio, dice il *Times*, è già formato, e la parola sarebbe subito detta. E questo un pensiero codardo; il *Times* calunnia semplicemente la propria nazione; quando una grande nazione esprime un desiderio ed è pronta a dire una parola in favore di una causa come quella dell'indipendenza italiana, per la quale la nazione stessa ha tutte le simpatie, non può senza taccia di viltà fermarsi al desiderio e alla parola; l'onore e la dignità di una grande e potente nazione esige qualche cosa di più in tal caso che un desiderio e una parola.

*L'Italia per gl'italiani* è una massima che il *Times* si degna pure di proclamare e di riconoscere come una causa alla quale tutta l'Europa deve cooperare tanto per la tranquillità generale come per la giustizia verso l'Italia.

Passando però a discorrere dei mezzi, il *Times* nega che la causa italiana possa opportunamente essere promossa dalla presenza di un esercito francese vittorioso in Italia; indi nega pure che Mazzini e gli uomini del pugnale siano buoni campioni per quella causa, e finalmente afferma che l'Inghilterra, anche se volesse, non può dare la libertà all'Italia.

Sul secondo punto siamo perfettamente d'accordo col *Times*; e il foglio inglese, dicendo che mazziniani e uomini del pugnale sono i peggiori nemici dell'indipendenza italiana, non fa che ripetere quello che si predica da noi da dieci anni, e di cui sgraziatamente gli inglesi non si sono convinti che assai tardi, in questi ultimi anni.

Sugli altri due punti il *Times* intavola il trito argomento che l'intervento armato della Francia o dell'Inghilterra in favore dell'Italia, darebbe alla penisola, invece dell'indipendenza, nuovi padroni in luogo dell'Austria.

Noi non vediamo la necessità di questo evento. Se noi ponessimo le mani alla cintola e lasciassimo fare tutto dalla Francia o dall'Inghilterra, l'argomento avrebbe qualche valore. Ma se noi col senno e colle armi faremo la nostra parte per quanto sia in noi, ogni altra potenza che verrà ad aiutarci contro un potente nemico, potrà pretendere alla nostra gratitudine e non alla nostra sommissione. L'Italia non farà come l'Inghilterra che ha così presto dimenticato gli aiuti a lei prestati dal Piemonte nella guerra orientale; ma come il Piemonte non si è sottomesso all'Austria nonostante le sue sventure, così non si sottometterà a quelle potenze, le cui schiere avranno combattuto al suo fianco per l'indipendenza italiana. Noi abbiamo fede nell'onore e nella parola dei nostri alleati; e come la Francia, così anche l'Inghilterra, se prendesse le armi per assistere l'Italia a conquistare la sua indipendenza, non ritirerebbe o cangerebbe la sua parola per trasformare l'alleanza in conquista. Le questioni di fede, d'onore, di dignità sono però per il *Times* come se non esistessero, e perciò impiegheremo un altro argomento: cioè che quando una causa come quella dell'indipendenza italiana è rappresentata sui campi di battaglia da un esercito come quello del Piemonte, e da migliaia di animosi giovani accorsi da tutte le parti d'Italia sotto le sue bandiere, nei consigli da uomini assennati come quelli che il re Vittorio Emanuele ha raccolto intorno a sè, non è a temersi che gli alleati si convertano in conquistatori.

Il mestiere di conquistatore è ormai in Europa così screditato e maledetto, che non è supponibile possa allettare qualche potentato ambizioso. Una gran parte dell'esecrazione che incontra l'Austria in tutta l'Europa, è appunto da attribuirsi al suo atteggiamento di potenza conquistratrice in Italia.

Tutta l'Europa aiutò l'Austria colle armi nel 1814 e 1815 a conquistare l'Italia; giustizia richiederebbe che l'Europa, per far emenda di quella iniquità, aiutasse ora l'Italia a ricuperare la sua indipendenza. Il *Times* non è di questo parere: noi gli lasciamo volontieri la sua libertà d'opinione; ma se non per onestà, almeno per convenienza, non dovrebbe appoggiare la sua opinione a pretesti e sofismi. Dica apertamente che non vuole l'indipendenza italiana perchè questa non si può conseguire che colla guerra, e la guerra fa abbassare i fondi pubblici. Se il *Times* non vuole essere così sincero, almeno taccia per pudore, e non adduca vani pretesti.

Non alleghi che la guerra è contraria al progresso ed al vivere civile per coprire con questa frase le sue speculazioni di borsa. La guerra è una calamità, ne conveniamo; ma lo stato presente dell'Italia è una calamità peggiore e bisogna finirla. Se al *Times* fa dispiacere il presente ribasso dei fondi pubblici, si consoli colla prospettiva dell'enorme rialzo che avremo quando si firmerà una pace in Europa che assicura l'indipendenza italiana.

Il *Times* per altro pensa che havvi un miglior mezzo per assicurare l'indipendenza italiana. Dice che l'Inghilterra, in unione colle altre potenze, potrà in un congresso ottenere l'allontanamento di tutte le guarnigioni straniere dall'Italia, ad eccezione del regno lombardo-veneto che rimarrebbe all'Austria. Salvo quest'ultima eccezione, l'Austria, dice il *Times*, farà tutte le concessioni richieste perchè il resto dell'Italia appartenga agli italiani. In compenso di ciò le grandi potenze garantiranno di nuovo all'Austria, come nel 1815, il possesso delle sue provincie italiane.

È curioso che il *Times* non si accorga come sia assurda e contraddittoria la sua proposta. Premette che quando tutta l'Italia, ad eccezione del regno lombardo-veneto, sarà libera dall'influenza austriaca, gli italiani potranno fare il resto; ma soggiunge subito dopo che bisogna guarentire all'Austria di nuovo il possesso del regno lombardo-veneto.

O l'Asturia è assicurata da questa guarentigia, allora gli italiani non possono accettare il patto, perchè preclude loro l'adito ad agire per l'indipendenza del Lombardo-Veneto; o la guarentigia non è sicura per l'Austria, allora l'Austria non accetta, perchè comprende che l'accettare non è che una breve procrastinazione alla guerra.

La proposta non ha quindi alcun valore nè logico nè pratico. Ciononostante il *Times* assicura che l'imperatore d'Austria ha accettato, che la grande massa della popolazione italiana si adatta volontieri a questo accomodamento, e che la Sardegna è pure disposta ad accedervi. Il *Times* dice che non manca altro fuorchè l'assenso dell'imperatore dei francesi.

Il *Times* prende dei granchi a secco. L'Austria non ha accettato, perchè non vuole abbandonare ciò che essa chiama i suoi diritti in Italia per una guarentigia illusoria. L'Austria sa benissimo che l'Inghilterra non può, che la Francia non vuole dare questa guarentigia e che la Prussia e la Russia non vogliono nè possono rinnovare la santa alleanza nel 1859.

Gli italiani non accettano, perchè nessun italiano accetta volontariamente e liberamente la schiavitù di una parte d'Italia: simili negozii si fanno forse nell'ufficio del *Times*, ma non in Italia, e nemmeno in Inghilterra, che appunto per non farne, ha abolito la schiavitù dei negri. La nota 17 marzo del conte Cavour indica in quali termini la Sardegna accetterebbe il partito.

Faccia pure il *Times* sembiante di considerare quella nota come un'accettazione. A Vienna, siamo sicuri, le parole del conte Cavour sono interpretate come un rifiuto.

Se nessuna delle parti immediatamente interessate accetta, è inutile discorrere dell'assenso dell'imperatore dei francesi.

Annunciando quelle accettazioni così notoriamente smentite da documenti e fatti, il *Times* ha detto scientemente una falsità, nell'intento di far cadere sull'imperatore Napoleone III la responsabilità della guerra; fors'anche perchè crede di imporre all'imperatore il partito, supponendo che una volta assentito dalla Francia, d'accordo coll'Inghilterra, lo si possa imporre anche all'Austria, al Piemonte e all'Italia.

La politica che ha suggerito al *Times* l'articolo in discorso, è una politica di viltà, d'ipocrisia, di menzogna. Suppone fatti che non sono veri, simula sentimenti favorevoli all'indipendenza italiana per venderne una parte all'Austria, e limita le simpatie dell'Inghilterra a sterili desiderii e parole. Non possiamo credere che una tale politica sia quella del governo e della nazione inglese.

### SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno ha quest'oggi discusso un progetto di legge che stabilisce le pene in materia di trasgressione alla sanità marittima, e quantunque questo disegno di legge constasse di 38 articoli, pure se ne passò liscio mercè all'accordo intervenuto fra il ministero e l'ufficio centrale del Senato.

L'on. guardasigilli presentava a nome del suo collega il ministro della guerra e marina due leggi che riguardano l'assimilazione dei bagni marittimi della Sardegna a quelli della terraferma, nonchè l'applicazione delle penalità stabilite dalle leggi marittime ai capitani di seconda classe ed ai padroni che sorpassano la misura del viaggio.

### INOPPORTUNE CENSURE

La *Gazzetta di Genova* scrive:

Ogni giorno che corre, avvicina lo scioglimento di questioni e d'interessi morali e materiali, superiori agl'interessi normali e alle questioni diplomatiche. Il paese vedendo l'ingrossare dei tempi e l'urgenza degli avvenimenti, si è stretto, con ardore proporzionato al bisogno, al governo da cui vien portata alta la bandiera italiana. La fiducia, elemento tanto necessario e tanto sublime, ha ispirato l'abnegazione: non mancano esempi di uomini e di partiti che con un'adesione esplicita ed intiera hanno accettato i pericoli e le speranze della nazione.

Ma in mezzo a questi sintomi di fusione generale delle opinioni non mancano alcuni che vorrebbero ad ogni istante spiegazioni, e che amerebbero poter conoscere, illuminati dalla pubblicità, tutti gl'intendimenti e tutto il procedere del governo in cui hanno dichiarato di riporre la loro fiducia, del governo in cui era sopra tutto necessario che la riponessero.

Non è col segnare una traccia, e una norma progressiva agli uomini del potere che si può principalmente fare atto di carità cittadina. Se gli antichi inventarono la dittatura, i moderni accordino almeno la libertà dell'iniziativa. Lo spronare incessantemente minacciando anche la possibilità d'un'agitazione, e di più che un'agitazione in caso di portamenti che si chiamano errori e che forse potrebbero essere effetti di cagioni che il pubblico non conosce, è piuttosto un mancare ancor più di prudenza che di fiducia.

Non basta che i giornali d'ogni frazione dell'opinione liberale facciamo adesione alla politica del governo; bisogna che, pur usando il diritto di vigilare, non gridino a tutte le ombre che credono vedere. Come giornalisti e come cittadini crediamo opportuno di ricordare ai nostri confratelli queste verità che, sebbene elementari, lo zelo soverchio potrebbe far perdere di vista.

Queste osservazioni della *Gazzetta di Genova* sono opportunissime......

Le obbiezioni, le richieste, le censure, benchè consigliate dal più lodevole zelo, riescono in tempi e contingenze straordinarie ad un risultato soventi volte contrario a quello a cui miravano coloro che le muovevano.

Finchè si spazia nei campi della politica generale, si comprende che tutte le fantasie e le idee si svolgano liberamente; ma quando trattasi di disposizioni militari, ci sembra che si richiedano molte cognizioni ed informazioni per esser in grado di dare un giudizio spassionato.

Che cosa non si è scritto per riguardo ai volontari! Non si è considerato che la parte politica di questa grande e sorprendente manifestazione nazionale; ma si doveva pur riflettere che il ministero della guerra è vincolato a formalità, di cui è tanto più rigido custode, in quanto che la disciplina è la prima virtù dell'esercito.

La disciplina presuppone innanzi tutto la legalità ed il mantenimento di quelle forme che ne sono una guarentigia, quantunque in alcune circostanze possano sembrare non prive d'inconvenienti.

Le censure, abbiamo già detto, muovono da buoni intendimenti; ma conviene riflettere che per quanto sia in tutte vivo il desiderio che la causa nazionale trionfi, in niuno può esser più vivo che nei ministri del Re, i quali all'amore al proprio paese accoppiano il sentimento della propria responsabilità.

Il ministro della guerra ha provato con irrefragabili testimonianze quanto operosa fosse la sua sollecitudine per l'avanzamento dell'esercito, e si è meritata la fiducia del re e della patria coll'infaticabile ed intelligente sua attività pel migliore organamento delle truppe. Se taluni censurano qualche suo provvedimento, ed è naturalissimo, perchè non tutti la pensano nella stessa guisa, e non v'ha uomo perfetto, niuno può disconoscere le eminenti sue qualità e si dee considerare come una fortuna che il ministro che ha iniziate le riforme e le ha attuate sia al

potere nelle presenti contingenze; poichè per giudicar il generale Lamarmora come ministro, basta riguardar l'esercito, e come ministro e generale, basta ricordare la spedizione di Crimea.

---

Corrispondenti torinesi. La corrispondenza Lamda da Torino nella *Gazzetta d'Augusta* è diventata decisamente scimunita. Le nostre osservazioni e rivelazioni hanno tolto al corrispondente il bene dell' intelletto; volendole confutare non fa che confermarle maggiormente. Abbiamo detto che egli è un ufficiale superiore austriaco, ed egli non osa smentirlo apertamente, anzi gli sciocchi scherzi che fa intorno alla nostra asserzione, confermerebbe la nostra indicazione se ne abbisognasse. Sappia dunque che a Torino si conosce assai bene il suo nome e il suo grado nell'esercito austriaco.

La sua ignoranza nelle cose nostre è eguagliata solo dalla sua arroganza nel sentenziare su di esse. Egli vuol dare la biografia di Garibaldi e narra essere questi venuto troppo tardi per la campagna del 1848, e di aver operato nel 1849 sull'estrema ala sinistra dell'esercito piemontese al Lago Maggiore, dove avrebbe incendiato alcuni villaggi, e sarebbe stato messo in fuga da alcune compagnie di truppe austriache.

Lamda non si dà per inteso che tutto ciò non è che una invenzione della sua fantasia, e che a Torino ogni monello potrebbe smentirlo con date e fatti notissimi alla mano.

L' eccesso dell' ignoranza e dell'arroganza sta nel brano della sua corrispondenza destinato a smentire la nostra osservazione che la stampa del Piemonte non è, come egli pretende, in mano degli emigrati lombardi.

Lo assicuriamo, e tutta Torino lo sa, che il redattore dell'*Opinione* da lui nominato, è piemontese, nato a Torino; che da varii mesi la *Staffetta* ha cambiato redazione, e che la persona da lui nominata da quel tempo non vi scrive più una sillaba. Egli non conosce altri giornali torinesi che sostengono la politica italiana del ministero, che l'*Opinione*, l'*Unione*, l'*Espero* e la *Staffetta*.

« Dove piglia l'*Opinione* l'impudenza, « scrive egli, « per la menzogna che la stampa ministe-« riale non è in mano degli emigrati. » La menzogna gliela può cacciare in gola tutta Torino; tutti sanno che oltre quei giornali, tutta la stampa periodica liberale appoggia la politica italiana del ministero.

L'*Indipendente*, la *Gazzetta del popolo*, il *Diritto* non sono forse giornali redatti da piemontesi che sostengono con calore e sentimento patriotico la causa italiana? Ciò non impedisce a Lamda di scrivere: « Vi sono in Torino fo-« gli che sono scritti da piemontesi; ma sgraziata-« mente sono precisamente questi che fanno soli « opposizione al governo; questi sono appunto « quelli che consigliano una politica pacifica e « conciliativa, mentre i fogli degli emigrati spin-« gono il governo alla guerra e alla rivoluzione. » *Risum teneatis!* Il *Diritto* è pure redatto da piemontesi, e foglio di opposizione; non ci siamo mai accorti che consigli una politica pacifica e conciliante verso l'Austria; non altrimenti è la *Gazzetta del popolo*. Chi è in questo caso l'impudente e il mentitore? Non l'*Opinione* certamente, ma chi stando a Milano, per fini abbastanza palesi e da noi indicati, versa le sue calunnie sul nostro paese, sul nostro esercito, sulla nostra stampa, sulle nostre aspirazioni nazionali. Più ancora che impudente e mentitore, egli è sciocco, poichè dovrebbe comprendere che la sua crassa ignoranza sulle cose nostre fa ridere alle sue spalle anche i più tapini.

Egli si difende del pari scioccamente su quello che dicemmo intorno allo scopo delle sue false esposizioni relative all'esercito sardo. Egli protesta di non aver in alcun modo voluto toccare l'onore e la riputazione dell'esercito piemontese; potremmo citar le sue parole a questo proposito, ma consideriamo la presente protesta come una ritrattazione e non insisteremo, fuorchè in un solo punto.

Lamda scrive: « Se sostengo che si accol-« gono i soldati spergiuri e disertori di altri « paesi con braccia aperte, che si arruolano « fra le onorevoli truppe piemontesi, credo a « questo riguardo di riportarmi al punto d'o-« nore di ogni soldato. *L'Opinione* voglia perciò « *guardarsi dal toccare ancora una volta questo* « *argomento.* »

La sua invettiva cade a terra dinanzi a due fatti: l'uno, che nell'esercito sardo non si sono arruolati disertori, l'altro che egli stesso e i fogli austriaci sostengono che nell'esercito austriaco non vi sono disertori. È vero che egli usa l'artifizio di parlare di disertori *di altri paesi*, ma ognuno sa quello che ciò vuol dire. Tra noi e Lamda non si può parlare di altri disertori che di austriaci.

Sfidiamo del resto il detto corrispondente a trovare nell'*Opinione* un sol passo in cui si narri che i soldati austriaci sono disertati in massa, come egli ci affibbia. Fu detto nel 1848 e ciò era vero, nè egli potrà negarlo, essendo un fatto notorio e storico che allora reggimenti interi in Italia e in Ungheria abbandonarono le bandiere austriache. Se succederà ancora nel 1859, lo narreremo, conforme al vero, ma finora non l'abbiamo detto perchè non è ancora accaduto.

---

L'ordine del giorno alle truppe austriache che abbiamo pubblicato nel foglio precedente è stato riguardato come un'ignobile provocazione ed una spavalderia ridicola.

Alcuni, supponendo impossibile un ordine del giorno siffatto, l'hanno creduto apocrifo.

Eglino sono in errore. L'ordine del giorno fu letto nelle caserme, ed oggi stesso se ne sono ricevute in Torino parecchie copie da Milano. Chi conosce le abitudini del militare austriaco non lo trova punto straordinario, poichè non bisogna dimenticare che esso non doveva avere pubblicità, ma rimanere un atto interno delle caserme.

E la miglior risposta a quell'ordine del giorno è *per ora* la pubblicità che gli è stata data.

---

Stampa austriaca. I fogli di Vienna persistono a rappresentare il congresso come cosa impossibile sino a tanto che il Piemonte non disarma:

« Lo stadio, dice la *Gazzetta austriaca* del 6, in cui si trovano le negoziazioni, è lo stesso che alcuni giorni fa. Non esiste altro che il generale desiderio di farsi rappresentare, ma le condizioni preliminari suscitano altrettante se non maggiori difficoltà di quelle che incontrerebbero le discussioni medesime del congresso.... La Sardegna rifiuta di rinunciare al suo atteggiamento armato, e l'Austria non andrà al congresso finchè il Piemonte non abbia deposte l'armi.... Solo in questo caso potremo credere che esso abbia rinunciato il disegno di movere una guerra rivoluzionaria e che la Francia non darà alcun appoggio a simile guerra. Allora, ma solo allora potrà l'Austria farsi rappresentare alle conferenze.... Intanto la proposta d'un congresso ebbe una conseguenza assai importante. Ormai è chiaro chi sia quegli che vuol la pace. Ognuno, che ha occhi e vuol servirsene, deve scorgere che l'Austria veramente si sforza di ottenere la pace, mentre da altra parte si vuol soltanto farne mostra, e dar a credere di avere esauriti tutti gli spedienti pacifici. Perfino la *Gazzetta di Colonia*, alla quale pareva da prima che in Vienna si volesse la guerra a ogni costo, ora confessa che gli assembramenti di truppe nelle regioni meridionali di Francia non concordano troppo colle parole di pace. »

Dal linguaggio della *Gazzetta austriaca* non sembra che a Vienna si abbiano idee così pacifiche e pare per altro che la questione finanziaria faccia venir l'acqua alla gola all'Austria. La *Gazzetta austriaca* ritorna sempre sull'argomento che gli armamenti continuano a rovinare i mezzi finanziarii dell'Austria.

Parlando dei tentativi per far cessare gli armamenti, ultimamente scriveva:

« Come risulta dalla dichiarazione del conte Malmesbury, l'Inghilterra ha avuto di mira le stesse idee e gli stessi fini come l'Austria, ma non li ha raggiunti, così almeno devesi giudicare da quella dichiarazione stessa.

« L'Inghilterra crede di poter tranquillizzarsi con questo insuccesso. Ma noi non crediamo che l'Austria lo possa; poichè l'Inghilterra non consuma ogni giorno, che dura la crisi, i suoi mezzi come l'Austria. Per noi il dilemma inesorabile resta sempre questo: o guerra o pace. Se volete quella, dichiaratela, se questa, disarmate. Tutto il resto è male, almeno per noi austriaci, e noi siamo prossimi a noi stessi. »

Se così è, perchè non comincia l'Austria a disarmare? Non fu essa la prima ad armarsi? a costringere gli altri a mettersi sulla difesa armata?

L'*Ost-deutsche Post* si esprime in proposito del congresso, nel seguente modo:

« In onta di tutte le dichiarazioni della stampa franco-belgica sulla certa riunione d'un congresso, finora la quistione preliminare decisiva non è ancor sciolta. Le condizioni poste dall'Austria vengono tuttora dibattute in Parigi, e pare che ivi non siasi ancor trovata la forma mediante la quale si possono rimovere senza rendere impossibile il congresso. In Vienna non è ancor giunta la decisione delle Tuilerie che si sta aspettando da più giorni. Intanto lettere parigine ci annunziano che tra il conte Cavour ed il conte Walewski fu conchiuso un compromesso: *la Sardegna, cioè, non avrà seggio nel congresso delle grandi potenze, ma essa non disarmerà.* In questo modo sperasi di soddisfare all'Inghilterra e alla Prussia in quanto che si conviene con esse in una quistione in cui hanno diretta partecipazione — l'esclusione, cioè, d'uno stato di secondo ordine dalle prerogative delle grandi potenze — nella credenza che tanto più facilmente si potrà rimoverle dalla seconda quistione la quale concerne direttamente soltanto l'Austria — la sospensione, vale a dire, degli apparecchi guerreschi della Sardegna. *Divide et impera.*

« Ma in Parigi si piglia evidentemente un grande errore, se vi si crede che l'Austria possa convenire in tali patti. Un congresso, tra apparecchi d'armi, e la guerra certa. Deve risaltare agli occhi d'ognuno che, se gli apparecchi vengono continuati, il proposto congresso non può aver altro scopo che di guadagnar tempo alla Francia a condurre a termine i suoi armamenti. Si lascerebbe parlare e discutere in un congresso finchè l'esercito di spedizione francese fosse interamente pronto al viaggio, e, quando venisse da Parigi la parola d'ordine, si ritroverebbe al medesimo tempo anche la quistione contro la quale il congresso dovrebbe naufragare. Già fin d'ora si sa in Parigi che al momento in cui nelle conferenze si facesse un tentativo di toccare le stipulazione degli atti del congresso di Vienna, i plenipotenziarii austriaci partirebbero immediatamente. Così i nostri avversarii avrebbero in mano ogni momento il modo di disciogliere il congresso o mutarlo in una causa di guerra. »

Da Berlino scrivesi poi all'odierna *Gazzetta di Vienna*, che « in onta di tutte le notizie circa una pacifica composizione delle cose, e in onta alla fiducia onde alcuni fogli verrebbero dedurre, dalla semplice notizia d'un consiglio diplomatico delle cinque grandi potenze, la buona riuscita del medesimo, regna qui una specie di rassegnazione sulla antiveggenza che il corso della ruota messa in moto sulla via scoscesa degli esperimenti politici non si potrà mai dire in un congresso da potersi persuadere l'un l'altro? »

Secondo il *Giornale tedesco di Francoforte*, « prevale sempre più l'opinione nei circoli politici che le deliberazioni del congresso non potranno riuscire a buon fine se gli armamenti militari non vengono sospesi prima dell'apertura di quelle conferenze. Essendo l'Austria la parte minacciata, gli è anzitutto la Sardegna che si dovrebbe indurre a dar questa guarentigia del mantenimento della pace. Gli sforzi fatti fin qui per ottenere un disarmo, non ebbero finora alcun effetto. Forse non vi si usò bastante energia. »

---

## Dispacci Elettrici Privati

### AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 8 (matt.)

Il *Moniteur* annunzia che la conferenza per regolare la questione dei principati danubiani si è riunita ieri.

Si hanno notizie di Napoli in data del 5 corrente per la via di Marsiglia.

Cinque medici del re hanno dichiarato che la malattia di Ferdinando II è incurabile.

L' opinione pubblica è agitata.

L' alta società comincia a ridomandare la costituzione.

*Londra 7.* Lord Palmerston interpellerà domani il ministero sulla politica estera e sullo stato delle negoziazioni intorno alla questione italiana europea.

---

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 12 pensioni.

Lo stesso foglio pubblica la legge 20 marzo scorso, con cui è stabilito quanto segue:

Art. 1. Il pedaggio stabilito per il transito sul ponte del Ticino presso Buffalora, nella parte che spetta al governo sardo, è abolito a far tempo dal giorno stesso in cui sarà aperto al pubblico il regolare esercizio della ferrovia tra Novara e Milano.

Art. 2. Per quanto riguarda all'oggetto della presente legge, è derogato alle disposizioni dell'articolo 4 della legge 2 maggio 1855.

— S. M., con decreti 4 corrente, di suo moto proprio si è degnata nominare

A commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. cav. Carlo Amedeo Filiberto Di Racconigi, colonnello di cavalleria in ritiro;

Ed a cav. dell'ordine stesso il signor Pietro Ayres, pittore.

— S. M., con decreto del 3 andante mese, sulla proposizione del ministro della marina, ha fatto la seguente disposizione:

Falletti di Villafalletto cav. Ernesto, segretario di 2.a classe nel ministero della marina, dispensato del servizio per motivi di salute e dietro sua domanda.

— Con decreti del 3 di questo mese S. M. ha sancito le seguenti promozioni nel personale del ministero dei lavori pubblici (direzione generale delle poste) ed in quello delle strade ferrate, cioè:

Tinelli Giuseppe, segr. di 1.a classe, nominato ispettore di 2.a classe nel servizio provinciale delle poste;

Bona Domenico, segr. di 2.a classe promosso alla 1.a;

Tantesio avv. Giambattista, applicato di 1.a, promosso a reggente il posto di segr. di 2.a;

Bellone Bartolomeo, applicato di 2.a, reggente il posto di applicato di 1.a;

Ambrosino Giovanni, applicato di 3.a promosso alla 2.a classe;

Mezzena Gaspare, applicato di 4.a, promosso alla 3.a;

Chiala Cesare, applicato di 3.a nel servizio provinciale delle poste, nominato applicato di 4.a nell'amministrazione centrale;

Felix Francesco, ispettore di 2.a cl. nell'amministrazione provinciale, promosso alla cl. 1.a,

Fontana Emanuele, applicato di 4.a e Dessecondi Pietro Romolo, volontario ivi, promossi il Fontana ad applicato di 3.a ad applicato di 4.a il Dessecondi nella stessa amministrazione;

Berzone Francesco e Soave Ottavio, bigliettari di 1.a classe, promossi a capi stazione di strada ferrata per la 3.a classe.

— S. M., sulla proposizione del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per decreti del 3 aprile 1859.

Damiani cav. Luigi, luogotenente generale, comandante gen. della divisione militare di Alessandria, collocato in disponibilità;

Gianotti conte Marcello, luogotenente generale a disposizione del ministero della guerra, nominato comandante generale della divisione militare di Alessandria.

— Nell'udienza del 25 scorso marzo S. M. ha fatto le seguenti nomine e conferme nel tribunale di commercio di Torino:

Rolle Pio, attuale giudice supplente, nominato giudice presidente per un biennio;

Tasca cav. Gio. Batt. Ghiringhello Domenico, Dumontel Gilberto e Boch Giuseppe, attuali giudici supplenti, nominati giudici effettivi per un biennio;

Silvetti Giuseppe, nominato giudice per un biennio;

Caramello Pietro, id. id.;

Vercellone Francesco, id. id.;

Pansa Manfredo, id. id.,

Colongo Bernardino, nominato giudice supplente per un biennio;

Pantaleone Luigi, id. id.;

Cagnassi Giacomo, id. id.;

Mongenet Giustino, id. id.;

Marchini Giovanni Battista, id. id.;

Cora Francesco, id. id.;

Talucchi Clemente, id. id.;

Simonis Antonio, id. id.;

Brachi Vittorio, id. id.;

Arduin Antonio, id. id.

— Con R. decreto 27 febbraio scorso è ordinato sia data piena ed intiera esecuzione alla convenzione internazionale per le corrispondenze telegrafiche conchiusa tra la Sardegna, il Belgio, la Francia, i Paesi Bassi e la Svizzera, e sottoscritta in Berna addì 1° settembre 1858, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 2 e 12 febbraio 1859.

— Con R. decreto del 6 marzo scorso viene determinato quanto segue:

Art. 1. La retribuzione dei tesorieri centrali e provinciali della Sardegna pel maneggio dei fondi spettanti alle divisioni amministrative ed alle provincie, stabilita per via d'aggio proporzionale con dispacci dei 13 giugno 1840, 28 giugno 1841 ed 8 aprile 1844 del soppresso ministero degli affari di Sardegna, è convertita in assegnamenti fissi da stanziarsi negli annui bilanci divisionali nella somma determinata per ciascuna tesoreria dall'elenco unito al presente decreto.

Art. 2. Gli assegnamenti fissi predetti terranno luogo di compenso per qualunque riscossione o maneggio di fondi di ragione delle divisioni e delle provincie che le compongono, ivi compreso il centesimo e mezzo di sussidio.

Sono però eccettuate quelle contabilità particolari di cui i tesorieri predetti potessero venire incaricati come cassieri di qualche consorzio o simili associazioni estranee alla provinciale amministrazione, a riguardo delle quali l'autorità competente continuerà a determinare l'aggio di cui potranno essere retribuiti, con dichiarazione che non indurranno il carattere di consorzio formante titolo a speciale retribuzione i concorsi di provincie, di comuni o di privati in una spesa che debba per sua natura far parte del bilancio, o del rendiconto provinciale o divisionale.

Art. 3. Queste disposizioni avranno effetto dal 1° gennaio 1859.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per decreti del 5 marzo.

Bracorens de Savoiroux, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri d'Alessandria, nominato comandante di brigata di cavalleria;

Gerbaix de Sonnaz, conte Luigi Maurizio, id. id. cavalleggeri di Monferrato, id. id.

Morozzo della Rocca, cav. Federico, id. id. di Novara, collocato a disposizione del ministero della guerra, e nominato aiutante di campo onorario di S. M.;

Pilo Boyl di Putifigari cav. Luigi, luogoten. colonn. comandante il regg. Piemonte Reale cavalleria, trasferto al comando del regg. cavalleggeri di Novara;

Cusani-Confalonieri marchese Ippolito, maggiore nel regg. cavalleggeri di Monferrato, promosso al grado di luogot. colonnello e comandante il regg. Piemonte Reale cavalleria;

Reccagni cav. Solone, id. id. d'Alessandria, id. id. cavalleggeri d'Alessandria;

Morelli di Popolo cav. Tommaso, id. id. di Saluzzo, id. id. id. di Monferrato;

Pallavicino marchese Gio. Batt., capitano nel regg. Savoia cavalleria, promosso al grado di maggiore nel regg. cavalleggeri di Saluzzo;

Gianasso di Pamparato cav. Carlo Enrico, id. cavalleggeri di Monferrato, id. cavalleggeri di Monferrato;

Berando di Pralormo cav. Eugenio, id cavalleggeri d'Aosta, id. cavalleggeri d'Alessandria;

Bovis Carlo Napoleone, id. Genova cavalleria, id. al deposito cavalleria di linea;

De Barral cav. Carlo, id. Piemonte Reale cavalleria, id. id. leggera;

Bianchis di Pomaretto cav. Gio. Zefirino, capitano nel 13 regg. fanteria, promosso al grado di maggiore nel 13 fanteria;

Perossi Luigi Ferdinando, id. nel corpo dei Bersaglieri, id. nel 15;

Peano Alessandro, id. nel 14 regg. fanteria, id. nel 14;

Marchetti di Muriaglio cav. Enrico, id. nel 3, id. nel 3;

Tosi Pietro, id. nel 3, id. nel 16;

Doria march. Giuseppe Domenico, id. nel 17, id. nel 17;

De Coucy nobile Luigi Carlo, id. nel 2, id. nel 2;

Carcano nobile Giuseppe, id. nel 6, id. nel 6;

Manassero di Costigliole cav. Federico, id. nell'Accademia militare, id. nel 9;

Celebrini di S. Martino cav. Gabriele, id. nel 3 regg. fant., id. nell' 8;

Richard Gio. Vittorio, id. nel 1°, id. nel 1°;

Cordiglia Gio. Batt., id. nel 7, id. nel corpo dei Cacciatori franchi;

Gabet Marco Pietro Ippolito, id. nel 1.o, id. nell' 11.

Scaletta Vittorio, id. nel 2, id. nel 1.o granatieri di Sardegna;

Volpelandi marchese Francesco, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nel corpo dei bersaglieri;

Baglione Luigi Maria Agostino, id. nel 7 regg. fanteria, id nel 7;

Cerignacco Stefano, id. nel 5, id. nel 5;

Montagnini Domenico, id. nel 4, id nel 4;

Orsier Luigi Alessio, id. nel 2, id, nel 13;

Gabet Giovanni Claudio, id. nel 2, id. nel 18;

Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe, id. nel 2 granatieri di Sardegna, id. nel corpo dei bersaglieri;

Cavalchini Garofoli barone Francesco, id. ufficiale di ordinanza dei RR. principi, id. nel 2 granatieri di Sardegna;

Avogadro di Valdengo cav. Tancredi, id, nel 10 regg. fant., id. nel 10 fant.;

Bianchetti nobile Felice Lanfranco, id. nel 12 fant., id. nel 12.

— Con regio decreto 25 scorso marzo viene stabilito quanto segue:

Art. 1. È approvato e dichiarato opera di utilità pubblica il piano d'ingrandimento della città di Torino verso la Crocetta, sottoscritto dall'ingegnere Pecco, in data 17 dicembre 1857 e 1° gennaio ultimo scorso, il quale piano, visto dal nostro ministro segretario di stato per l'interno, rimarrà unito al presente.

Art. 2. Dovranno conseguentemente osservarsi nelle costruzioni dei nuovi fabbricati e rettilinei di quelli esistenti, le linee e gli scompartimenti segnati in detto piano, seguendo per le espropriazioni le norme stabilite dalle regie patenti 6 aprile 1839.

Art. 3. Le nuove costruzioni e rettilinei tracciati nel piano saranno autorizzati dal municipio sotto l'osservanza dei regolamenti di polizia urbana, ed inoltre delle infraespresse condizioni che si dichiarano obbligatorie.

Art. 4. I costruttori di nuove case somministreranno a proprie spese il suolo delle vie sino all'incrocicchiamento degli assi stradali, in modo però che tale peso sia sopportato per giusto contributo dai proprietari di ciascun isolato, in via di consorzio legale.

Art. 5. I costruttori di edifizi attigui ai nuovi viali dovranno acquistare e somministrare a proprie spese la parte del viale che farà fronte alle loro costruzioni, sino alla distanza di nove metri dalle costruzioni medesime, salvo però il parziale rimborso dai comproprietari dello isolato giusta il disposto dall'articolo precedente.

Art. 6. Sono eccettuati dagli obblighi di cui nei due articoli precedenti i proprietari fronteggianti le vie e i viali il cui suolo già fosse di spettanza della città.

Art. 7. Nell'ordinamento dei viali nuovi le linee degli alberi che stanno immediatamente di fronte alle case non potranno essere piantate a minor distanza di metri sette dal filo delle fabbriche medesime.

Art. 8. Saranno a carico dei costruttori le spese tutte occorrenti per le demolizioni e rettilinei, gli scavi e rialzi ed altri lavori necessari allo stabilimento e sistemazione delle vie, come pure la selciatura di queste sino all'incrocicchio degli assi stradali.

Art. 9. L'altezza delle case non potrà essere maggiore di metri ventuno, compreso il cornicione, e l'elevazione utile di ciascun piano dovrà non essere minore di metri tre.

Art. 10. Le costruzioni per rendere abitabili i sottotetti saranno limitate ad un solo piano, e non potranno elevarsi, tutto compreso, più di metri tre, oltre l'altezza del cornicione, sempre quando questo sia alto non meno di metri venti dal suolo.

Art. 11. L'altezza dei muri circondanti i cortili e l'ampiezza di questi continuerà ad essere regolata dal municipio, il quale procurerà che almeno la metà del volume circoscritto possa essere illuminata dal raggio solare, sotto l'inclinazione di cinquanta gradi centigradi. In ogni caso però la superficie dei cortili non potrà essere minore di cento metri quadrati.

Art. 12. Dovranno i singoli costruttori uniformarsi nello stabilimento delle soglie del piano terreno delle proprie case alle indicazioni dei capi saldi che loro verranno prescritti dal municipio.

## FATTI DIVERSI

**Il monumento all'Esercito.** – Abbiamo già annunciato che domani domenica, si scoprirà il monumento de'Milanesi all'Esercito Sardo, lavoro dell'illustre scultore Vela.

La funzione si farà alle ore 10 1|2 del mattino, con intervento dell'esercito e della guardia nazionale.

Sono stati invitati ad assistervi gli ufficiali d'ogni arma. Vi saranno pure presenti il sindaco ed il consiglio delegato.

Due musiche, l'una della guardia nazionale, l'altra dell'esercito, renderanno colle loro melodie più lieta questa funzione, in onore del nostro esercito.

**Partenza.** — S. A. S. il principe Edoardo di Sassonia Weimar e la principessa sua consorte sono partiti ieri nel pomeriggio da Torino per la Lombardia.

**Sepoltura.** — Le spoglie mortali del maggiore generale marchese Enrico Giustiniani furono questa mattina dietro autorizzazione del comando della R. militare, Accademia, trasportate dal luogo ove erano provvisoriamente state deposte mentre si adempivano le volute formalità nel recinto destinato a detto militare istituto di cui egli fu uno dei benemeriti professori.

# NOTIZIE POLITICHE

Lettere di Lione annunziano che è stato deliberato di fare un campo militare a Culoz. Già sono state date le disposizioni opportune.

Cominciano ad arrivare a Culoz materiali di guerra.

L'esercito del Rodano ha ricevuto l'ordine di avanzare, ed una parte di esso si è già mossa da Lione.

— L'onorevole sig. Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Inghilterra, a Torino, è partito ieri, venerdì, per Londra, chiamatovi dal proprio governo, credesi, per aver da lui spiegazioni ed informazioni dirette sulla situazione d'Italia.

---

Scrivesi da Berlino al *Nord*:

« Malgrado le premature asserzioni del *Giornale di Dresda*, nulla è finora positivamente deciso sul luogo, la composizione e sul programma del futuro congresso, ma questi non sono che dettagli: il punto principale è regolato. L'Austria accetta le basi delle trattative formulate in quattro punti dall'Inghilterra; l'Austria prenderà parte al congresso e così cade l'eventualità di cui lord Malmesbury ed il barone Schleinitz aveano intrattenuto il gabinetto di Vienna, vale a dire che il congresso si riunirebbe all'occorrenza anche senza l'Austria. Quand'anche l'Austria cangiasse ancora oggidì d'opinione e rifiutasse di mandare i suoi plenipotenziarii al congresso, l'Inghilterra, la Francia, la Prussia e la Russia passerebbero oltre. »

Si scrive da Napoli, 28 marzo al *Morning Post*:

« Le notizie contraddicenti sulla salute del re continuano, e le informazioni discordi date da coloro stessi che hanno ricevuto il *mot d'ordre* induce il pubblico ad immaginare ogni sorta di cose. Un fatto è certo, cioè che egli sta molto male, e che se i medici che lo circondano sono all'oscuro, in quanto all'esatta indole della sua malattia, non lo sono in quanto al suo probabile esito. Secondo le notizie meno allarmanti, egli ha diversi tumori nel suo corpo; oltre quello già menzionato alla coscia, altri sono comparsi sulla schiena e sulle spalle. Questa dolorosa serie è però chiusa colla consolante frase: *Dopo tutti, questo doveva uscire.* I pessimisti dicono di avere dalla migliore autorità, cioè dai medici stessi assistenti, informazioni di altri e più gravi sintomi, come di permanenza di febbre, non esacerbazioni etiche durante la notte, ed espettorazioni di muco purulento, tinte di sangue.

« Corre voce che la regina cerca di formare un partito in favore di suo figlio, che ha 17 anni. »

— Il *Bund* rispondendo al *Journal des Débats* sulla questione della neutralità svizzera, dice esplicitamente che il consiglio federale colla sua risoluzione non ha mai inteso di comprendere nel raggio di neutralità la strada ferrata Vittorio-Emanuele e di opporsi al passaggio di truppe su quella linea. Se il governo svizzero avesse subito parlato così chiaro, molte interpretazioni contrarie e dispiacevoli polemiche si sarebbero risparmiate. Come sono le cose si fa supporre che il consiglio federale si sia lasciato abusare per fare un saggio in quella direzione; l'opinione pubblica ha però ridotto l'autorità federale all'interpretazione negativa ora data dal *Bund* come autentica.

— La *N. Gazzetta di Zurigo* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« *Da Berna 4 aprile.* — La Prussia riconosce la dichiarazione di neutralità come una risoluzione opportuna e giusta. — Il consiglio federale ha dichiarato la sua competenza circa alle doppie nomine del Ticino, e dimanda al governo gli atti di nomina ed un rapporto speciale. — Un cappuccino ha mandato al consiglio federale una petizione chiedendo che la Svizzera non rimanga neutrale, ma appoggi con tutta l'energia gli sforzi dell'Italia per la sua libertà. »

— Mr. Disraeli, cancelliere dello scacchiere, ha pubblicato un proclama ai suoi elettori nel quale dopo essersi occupato degli affari interni, si legge:

« Il momento è critico. L'Inghilterra si è impegnata a fare il mediatore fra due grandi monarchi e a preservare, se è possibile, all'Europa le benedizioni della pace. È necessario perciò che il governo della regina sia sostenuto da un parlamento patriotico. »

Allegando il ministro questo come uno dei motivi dello scioglimento del parlamento, a noi pare che commetta un'offesa alla presente camera dei comuni come se non fosse abbastanza patriotica. Il motivo non ha poi alcun valore poichè quando avranno luogo le elezioni, la questione di pace o guerra dovrà essere senza dubbio già risolta.

Leggesi nel *Guardiano di Manchester*:

« La notte passata fuvvi un disordine a Manchester nella *Free Trade Hall* durante le letture contro il papa, del noto barone di Camin che erra pel paese facendo antieattoliche letture. Un certo numero d'irlandesi si riunì nella sala probabilmente con intenzione di impedir la lettura cogli schiamazzi. Per più di un'ora il lettore potè a stento profferire una parola. Finalmente un caporione di quei schiamazzatori venne arrestato dalla polizia, ma mentre veniva trasferito alla stazione, si formò un attruppamento, che tentò di riprenderlo, e che severamente maltrattò i due policemen che ne erano incaricati. Alla fine furono arrestati sei dei più turbolenti.

— Il re di Wurtemberg è giunto di ritorno da Nizza a Stoccarda, dove gli fu fatta dagli abitanti un'ovazione con processione di fiaccole e musica.

— Nella seconda camera di Prussia, il 2, il signor Niegeloski, deputato polacco, interpellò il ministero relativamente al proclama rivoluzionario in lingua polacca, colla data di Londra 23 maggio 1858 e distribuito in gran numero fra le classi inferiori della popolazione di Posen. L'onorevole membro dichiarò d'aver prove convincenti che il proclama fu stampato dietro un modello trasmesso da Londra alla stamperia della corte prussiana diretta dai signori Decker e comp. a Posen il 25 di luglio del 1858. Varii numeri del proclama vennero comunicati a diverse persone dell'ufficio postale, e gli indirizzi furono posti in manoscritto da un agente di polizia. Breve tempo dopo i giornali cominciarono a parlare di questo proclama come prova dello spirito rivoluzionario del paese. Alcune copie furono formalmente portate innanzi alla polizia, ma essa non fece inchiesta di sorta. L'onorevole membro ora vorrebbe conoscere dal ministro dell'interno perchè la polizia di Posen abbia prima permesso che circoli il proclama, e perchè dopo non abbia fatta qualche ufficiale investigazione per accertarsi chi abbia dato ordine ai signori Decker e comp. di stamparlo. Il ministro rispose di non essere bene informato dei fatti, e di dover domandare una dilazione sulla inchiesta per l'affare. Una settimana venne concessa per tal proposito.

— Si scrive alla *Gazzetta universale di Lipsia* da Vienna:

« Si osserva che le disposizioni militari da noi sono prese in modo che le truppe concentrate in Italia di 200,000 uomini, siano divise in due corpi di 100,000 ciascheduno, l'uno sotto il comando dell'arciduca Alberto, l'altro sotto quello del generale d'artiglieria, conte Gyulai, e sopra amendue avrebbe il comando il generale Hess. Del resto sembra venuto il momento di mettere tutto l'esercito austriaco sul piede di guerra, e sarà formato in Boemia un corpo di 80,000 uomini. Capo dello stato maggiore presso l'esercito in Italia è il colonnello barone Kuhn, stato elevato al rango di barone sul campo di battaglia. »

— Un telegramma da Pietroburgo, 5 aprile, nei fogli austriaci, dice:

« I russi s'impadronirono di Cecenia e vogliono costruirvi ridotti onde impedire ogni soccorso di viveri a Sciamyl. »

Un dispaccio da Pietroborgo dice:

« La *Gazzetta del Senato* pubblica un decreto imperiale relative all'emissione delle obbligazioni dello stato all'interesse del 4 p. 0|0. Il loro aumento è a 250, 500, 1000, 5000, 10000 e 100000 rubli. Il nuovo ambasciatore prussiano ebbe un abboccamento dall'imperatore.

Una lettera da Pietroborgo dice:

« Il conte di Deym, luogotenente generale al servizio austriaco, ebbe il 27 un'udienza privata dall'imperatore, nella quale diede a S. M. certe spiegazioni sulle fortificazioni che l'Austria costrusse a Cracovia, contrariamente al trattato del 1847. Il conte, si dice, fu pure incaricato di tentare di rimettere le relazioni fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo sopra un piede più amichevole. »

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 8, *sera*.

*Vienna*, 8. L'imperatore ha passato oggi una grande rivista.

Si parla della formazione di battaglioni di granatieri e di aumento dell'esercito d'Italia.

Azioni del Credito mobiliare, 675 (ribasso di 32 fr.); id. Strada ferrata Vittorio Emanuele, 390 (ugual corso di ieri); id. Strade ferrate Lombarde-Venete, 505 (ribasso di 13 fr.).

Rendita 3 0|0, 67, 50 ribasso 45 centesimi.

*Borsa di Parigi del 8 aprile.*

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 p. 0|0 . . . | . | 67 75 67 50 |
| 4 1|2 p. 0|0 | 95 25 95 » | |
| Consolidati ingl. | | 95 5|8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0|0 | 77 50 77 25 | |
| 1853 3 p. 0|9 | 50 » » » | |

G. Rombaldo, Gerente.

**4° CONCERTO** nelle sale dei fr.lli **MARCHISIO**, col concorso delle sorelle

## MARCHISIO

per domenica 10 corr. alle ore 2 1/2 pomeridiane.

**UNA CASCINA**

in ottimo stato, del valore di L. 33 mila, vicino alla strada provinciale d'Alba, da permutare con

**UNA VILLA *(vigna)***

o casa di campagna nei dintorni di Torino. Ricapito all'ufficio del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, piano 1°.

***APERTURA NEL CORRENTE APRILE***

## DI UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI

*Via Conciatori*, n. 11.

La felice sua posizione e la proprietà nel servizio fanno sperare all'esercente numeroso concorso.

Torino. — GEROLAMO MARZORATI — Torino.

***D' imminente pubblicazione***

## LA QUESTIONE ROMANA

DI

**EDMOND ABOUT.**

# SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon, L. 4 50. — Deposito a Parigi, *Rue Folie-Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N° 1; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mendovi*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

**SIROP H. FLON**

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

**PATE DE GEORGÉ**

*Bomban pectoral à la Reglisse*

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni Dalmas, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

**Siroppo citrato di ferro**

E tutti i preparati *Chable*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

## CATERINA II DI RUSSIA

**E LA SUA CORTE**

*Schizzi storici di TEODORO MUNDT*

Traduzione di P. PEVERELLI

***Un volume. Prezzo L. 3 50.***


R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio.*** Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 8 aprile* 1859.

| FONDI PUBBLICI | | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa | | Contratti della mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite | *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1831 5 0/0 | 1 gennaio | — — | | 78 25 | — — |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | — — | 77 50 30 aprile | 77 90 | 77 30 aprile |
| » Certificato Imprestito 78 | | — | — — — | — — | — — |
| 1851 5 0/0 | 1 dicembre | — — | — — — | 80 | — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Az. Cassa comm. e ind. n. e. | | — — | — — — | 58 | 58 50 30 aprile |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 213 1/4 | 212 4 |
| Francoforte sul M. | 213 1/4 | 212 1/4 |
| Lione | 99 80 | 99 25 |
| Londra | 25 15 | 24 97 1/2 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 85 | 99 25 |
| Torino *sconto* | 4 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | » | » |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 05 |
| » di Savoia | 28 50 | 28 60 |
| » di Genova | 78 50 | 78 75 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 4 » | 2 » |


**GUANTI NETTATI**

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

*È pubblicata*

**La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.**

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

# OLIO PER L'OROLOGIERIA

Quest'olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **1 fr.**, per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 66. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

# LA SALUTE RISTABILITA

COLLA RINNOVAZIONE DEL SANGUE

impiegata negli Ospedali e Case di salute ***ottenuta dagli effetti del*** **l'Eau de Léchelle** PREZZO delle **Boccette** L. 6 50 e 3 50

Pettorale e vivificante che si adopera onde guarire le malattie di petto e del sangue, *Catarri, Asmi, Tisi, Affezioni catarrali inveterate, Bronchiti, Sputi di sangue, Scoli e Diarree ostinate e di sfinimento*, di tutte le *Emorragie*, *Emorroidi*, e la maggior parte delle malattie di *Stomaco* e d' *Intestini*.

Onorevoli attestati medici e numerose autentiche guarigioni sono sufficiente garanzia che l' **Acqua di Léchelle** conviene specialmente alle persone di una costituzione debile e nervosa, e a quelle che sono attaccate da malattie ribelli ad ogni cura, e ritenute per conseguenza incurabili. Finalmente essa è impiegata col più gran successo negli *Spedali di Parigi* per distruggere il principio delle malattie, arricchire il sangue e ristabilire la salute.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

# ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

**M.ME CONSTANCE *LINGERI*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezioni di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles, pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

## LA TERRE PROMISE

**GAZETTE DE NICE**

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi**.

*Nice, 8, Jardin Public.*

Un an 20 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.


## ORARIO DELLE PARTENZE

**DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE**

*confor e alle ultime variazioni.*

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Da Torino a Genova* | | | | | | |
| da Torino | 6 » | 9 55 | 1 15 | 2 15 | | 5 » |
| da Genova | | 6 05 | 1 » | 2 » | | 5 » |
| da Genova a Pontedecimo | | 8 » | 1 15 | 4 30 | | » » |
| da Pontedecimo a Genova | | | 8 45 | 3 30 | | » » |
| *Da Genova a Voltri* | | | | | | |
| da Genova | 7 10 | 9 35 | 12 40 | 3 » | 5 10 | 7 » |
| da Voltri | 6 15 | 8 20 | 11 40 | 1 55 | 3 55 | 6 05 |
| *Da Alessandria ad Arona* | | | | | | |
| da Alessandria | | 4 40 | 9 10 | 12 25 | | 6 35 |
| da Arona | | 5 25 | 8 40 | 12 15 | | 3 45 |
| Navigazione — *Corse ascendenti.* | | | | | | |
| da Sesto | | | 11 50 | » » | | |
| Arona | | 5 15 | 12 20 | 12 35 | | 3 45 |
| Pallanza | | 7 20 | | 2 20 | | 5 05 |
| Intra | | 7 35 | | 2 35 | | 5 30 |
| Magadino | | 10 20 | | 5 25 | | » » |
| *Corse discendenti.* | | | | | | |
| da Magadino | 6 30 | 11 15 | | » » | | » » |
| Intra | 5 45 | 9 » | | 1 35 | | » » |
| Pallanza | 6 » | 9 15 | | 1 50 | | » » |
| Arona | 8 15 | 10 40 | 10 50 | 3 25 | | » » |
| Sesto | | | 11 20 | » » | | » » |
| *Da Vigevano a Mortara* | | | | | | |
| da Mortara | 7 10 | 10 30 | | 2 45 | | 7 55 |
| da Vigevano | 5 40 | 9 40 | | 1 » | | 4 50 |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | | | | | |
| da Alessandria | 8 55 | | | 1 50 | | 7 15 |
| da Acqui | 6 20 | 10 35 | | 3 30 | | » » |
| *Da Alessandria a Stradella* | | | | | | |
| da Alessandria | » » | 9 05 | | 12 30 | | 7 30 |
| da Stradella | 6 15 | 9 20 | | 2 55 | | 4 25 |
| *Da Tortona a Novi* | | | | | | |
| da Tortona | 7 50 | | | | | 4 50 |
| da Novi | 9 05 | | | | | 7 20 |

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Da Torino a Pinerolo* | | | | | | |
| da Torino | 6 30 | 12 » | | 5 15 | » » | |
| da Pinerolo | 8 20 | » » | | 2 10 | 7 20 | |
| *Da Torino a Cuneo* | | | | | | |
| da Torino | 6 15 | 9 30 | | 1 50 | 5 30 | |
| da Cuneo | 6 20 | 9 35 | | 1 55 | 5 35 | |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | | | | | |
| da Savigliano | 7 50 | 11 05 | | 3 25 | 7 05 | |
| da Saluzzo | 6 53 | 10 08 | | 2 28 | 6 08 | |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | | | | | |
| da Cavallermaggiore | 7 40 | 10 55 | | 3 15 | 6 55 | |
| da Bra | 7 01 | 10 16 | | 2 26 | 6 16 | |
| *Da Torino a Susa* | | | | | | |
| da Torino | 6 » | 10 15 | | 2 35 | 6 25 | 9 30 |
| da Susa | 3 30 | 6 05 | 11 | 2 40 | 6 30 | |
| *Vittorio Emanuele* | | | | | | |
| da Lyon | 6 30 | 8 50 | | 4 10 | » » | |
| da Chatillon | 7 43 | 11 12 | | 3 44 | 9 02 | |
| da Torino | | | | 2 35 | 9 30 | |
| da St-Jean de Maurienne | 6 35 | 12 30 | | 4 15 | » » | |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | | | | | |
| da Torino | 5 40 | 8 05 | | 1 10 | 5 15 | |
| dal Ticino | 5 55 | 10 25 | | 1 45 | 5 35 | |
| *Da Biella a Santhià* | | | | | | |
| da Biella | 6 25 | » » | | 1 55 | 6 » | |
| da Santhià | 8 » | » » | | 4 10 | 7 30 | |
| *Di Vercelli-Casale-Valenza* | | | | | | |
| da Vercelli | 6 20 | 8 10 | | 4 20 | 7 55 | |
| da Valenza | 9 40 | » » | | 1 05 | 7 10 | |
| *Da Torino ad Ivrea* | | | | | | |
| da Torino | 8 05 | » » | | 1 10 | 5 15 | |
| da Ivrea | 7 40 | » » | | 12 05 | 4 » | |


# CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. Prax e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

**Formato ordinario:** Scatole di 3750 foglietti L. 4 » — 1/2 scat. L. 2 »
**Formato turco:** Id. 7500 » 9 » — 1/3 » 3 »
**Gran formato:** Id. 3750 » 7 50 — 1/2 » 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

*Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai*

**INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX**

di *G. G. GERVINUS.*



Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.